

Impariamo da Tenerife



*L'aquila vola in alto,
con lo sguardo penetrante
scruta spazi cristallini
ed orizzonti infiniti*

Tenerife è una piccola isola di 2.034 chilometri quadrati con una popolazione di ottocentottantamila abitanti in mezzo all'oceano Atlantico, a circa 150 chilometri dal Marocco e vive di turismo che ha saputo sviluppare con intelligenza da circa quaranta anni, di un po' di agricoltura che dà banane e patate, ma è praticamente priva di industrie.

Per sua fortuna gode di un clima mite sia in inverno che in estate, ma per il resto non ha grandi risorse.

Eppure, in una realtà così piccola e così isolata dall'Europa di cui fa parte essendo territorio Spagnolo d'oltre mare, abbiamo assistito ad una espressione culturale che ci ha lasciati stupiti e commossi.

Stupiti perché non siamo abituati a vedere simili cose in Italia e commossi perché essa coinvolgeva i bambini dai tre ai dodici anni e le loro famiglie.

Nella città di Santa Cruz, nell'auditorio di musica costruito dall'architetto Calatrava che è una meraviglia estetica ed architettonica, l'assessorato alla cultura della provincia, in accordo con l'orchestra sinfonica di Tenerife che collabora gratuitamente, ha organizzato dei concerti di

dattici per famiglie e delle lezioni di apprendimento all'ascolto della musica classica per le scolaresche.

Durante questi concerti un "narratore" in costume d'epoca spiega il senso della musica, la cronistoria della composizione ed il contesto storico-culturale, con il piglio di una favola o di un racconto, con aneddoti comici o ironici per divertire i bambini e mantenere desta la loro attenzione.

Abbiamo assistito ad un paio di queste manifestazioni e ci hanno colpito particolarmente due cose: la semplicità didattica che sapeva arrivare subito direttamente al cuore della materia e l'attenzione, praticamente totale dei circa 800 bambini dai tre ai dodici anni che assistevano attenti e rapiti, in silenzio, a qualche cosa che apparentemente era estranea al loro mondo culturale, ma che, evidentemente, li sapeva raggiungere.

Noi pensiamo che la loro capacità di percezione artistica non ancora rovinata da sovrastrutture pseudo culturali barbariche era vergine ed idonea a recepire il linguaggio musica

le che è il linguaggio più diretto e più espressivo che l'uomo abbia mai inventato.

Lo dimostrava il silenzio e l'attenzione con i quali seguivano l'esibizione per la durata di circa un'ora.

Se pensiamo che noi, in Italia, patria di Albinoni, di Vivaldi, di Monteverdi, di Paganini, di Verdi, di Puccini e di decine di altri giganti della musica mondiale e della cultura, non siamo mai stati capaci di simili iniziative e che i nostri figli crescono nella più assoluta ignoranza musicale e quindi culturale, ci prende uno scoramento, una rabbia ed una frustrazione che maledicono tutti i governi e tutti i ministri dell'educazione pubblica che fanno riforme su riforme piene di stupidaggini e di cose insulse e non hanno mai pensato a un cambiamento che portasse la musica ai bambini!

Non diciamo in provincia, ma neppure a Roma, a Milano od a Venezia, nessuno mai ha pensato a manifestazioni simili a quelle che si svolgono a Tenerife, un piccola isola sperduta in mezzo all'oceano Atlantico..

Così i bambini di Tenerife conoscono Hadyn, Beethoven e Mozart mentre quelli italiani crescono con Dalla, Celentano, Maikol Jekson e Jovanotti ...

A ognuno il suo.

Che tristezza però!

Alessandro Mezzano